

“Le nuove nomine in Bankitalia valorizzano uomini e istituzione”

La promozione di Paolo Piccialli alla Segreteria generale potrebbe essere il segnale della svolta organizzativa epocale. Ma ora Draghi deve affrontare con decisione l'ultimo nodo: il rinnovo del Direttorio. Nel segno della discontinuità con il passato



di Angelo Maranesi

Quando, nel 2004, l'allora Governatore Antonio Fazio fu costretto a sostituire i dirigenti messi a riposo forzato dal giudice, in seguito alla sconfitta in tribunale dovuta alla nostra denuncia contro l'illecita proroga in servizio dei funzionari suoi "amici", sostenemmo con decisione la necessità che si procedesse subito a far entrare nello staff dei funzionari generali i primi due elementi della lista in ordine "gerarchico". Ciò avrebbe consentito di ripristinare in Banca d'Italia un metodo meritocratico di nomine, abbandonando la nefasta via delle preferenze amicali ed amichevoli perseguita negli anni dal Governatore di Alvito. Con soddisfazione vedemmo,

nei fatti, accogliere il nostro suggerimento, poiché Giovanni Carosio e Ignazio Visco, primo e secondo della graduatoria, furono rispettivamente nominati a presiedere l'area della Banca Centrale e Mercati e quella delle Attività estere.

Il 29 marzo scorso, il nuovo Governatore, il prof. Draghi, ha formulato il suo primo pacchetto di nomine e, a distanza di tempo, abbiamo ancora una volta riscontrato la bontà delle previsioni da noi fatte a suo tempo. Infatti, Giovanni Carosio è stato nominato Capo della Vigilanza sugli Enti creditizi e Finanziari, e Ignazio Visco Capo della Ricerca Economica; Franco Passacantando, inoltre, ha preso il posto di Carosio nell'area Banca Centrale e Mercati mentre due donne saranno a capo di due importanti aree: Anna Maria Tarantola, che presiederà l'Area Bilancio e controllo con la qualifica di Ragioniere Generale, e Matilde Carla Panzeri, preposta all'Area circolazione monetaria.

L'aspetto più interessante dei provvedimenti decisi dal prof. Draghi, comunque, è sicuramente rappresentato dalla manifesta discontinuità rispetto al suo predecessore. Un segnale chiaro è stata l'abolizione della funzione di Segretario particolare del Direttorio appositamente creato a suo tempo da Fazio per Angelo De Mattia e la riattivazione del rapporto diretto tra il Direttorio e la Segreteria Particolare, gestita da Marco Evangelisti. Ancora più importanti, sotto il profilo "politico", sono state sicuramente le due decisioni riferite a Carosio e

Visco. Al primo va ricordato che Fazio aveva preferito Frasca a presiedere la Vigilanza, nonostante Carosio apparisse ai più come il candidato naturale per quell'incarico. Senza voler fare della facile dietrologia, alla fine della vicenda sulle intercettazioni telefoniche iniziata a luglio 2005 e che, forse nei prossimi giorni, vedrà la sua definizione "giudiziaria", si possono intuire i veri motivi della scelta fatta a suo tempo dal Governatore di Alvito. Discorso diverso per Visco, reduce da un periodo di ottima visibilità internazionale alla guida del servizio studi dell'OCSE e, tuttavia, manifestamente isolato da Fazio al momento del suo rientro in Banca d'Italia. Oggi, con Draghi, Visco riprende la guida della ricerca economica, dopo essere stato a Capo del Servizio Studi della Banca d'Italia fin quasi alla fine degli anni novanta.

Al rinnovo della squadra dei funzionari generali, molto apprezzata dalla compagnie del personale, non ha fatto, però, seguito l'altrettanto necessaria rimodulazione del-



la "formazione" del Direttorio.

La FABI, unico Sindacato all'interno della Banca d'Italia, ha chiesto con decisione, il 6 febbraio scorso, proprio a Draghi nel giorno della sua "presentazione", di realizzare quella discontinuità necessaria con la gestione Fazio conclusasi il 19 dicembre 2005.

Il lavori subito avviati per riformare lo statuto secondo le nuove linee dettate dalla legge sul risparmio ancora non hanno fornito risultati ufficiali, anche se ci risulta che la commissione appositamente istituita abbia rassegnato a

Draghi proprie conclusioni.

Dunque, quali ostacoli si frappongono ancora? Saranno forse le resistenze degli attuali membri del Direttorio alle novità emergenti? Sarà forse l'opposizione di qualcuno tra loro a dover essere il primo elemento ad uscire dalla squadra?

Draghi continua a fare "il Draghi" e non si faccia condizionare da nessuno nel percorso di normalizzazione e di trasparenza avviato in Banca d'Italia.

L'ultima nomina, tra quelle effettuate, che volevamo segnalare per importanza, è quella di Paolo Piccialli a Segretario Generale, il funzionario a cui spetta da sempre la delega alle trattative sindacali. Giovane, anche se presente da una vita ai tavoli negoziali in qualità di stretto collaboratore dei precedenti Segretari, Piccialli potrebbe essere il Segretario Generale della svolta organizzativa "epocale" che si va profilando in Banca d'Italia.

Anche costui per essere all'altezza del delicato compito dovrà seguire il necessario percorso della discontinuità con il passato, un passato che non sempre ha saputo dare all'Istituto il giusto assetto organizzativo, anche a causa di accordi firmati con sindacati compiacenti che avevano a cuore risultati di piccolo cabotaggio e minimo spessore, piuttosto che grandi progetti per rilanciare un'istituzione fondamentale per il paese come la Banca d'Italia. La FABI sta lavorando affinché il cambiamento auspicato si realizzi.



Con Draghi, Visco riprende la guida della ricerca dopo 5 anni all'Ocse